

L'economia La benzina su mentre il petrolio crolla l'ombra della speculazione

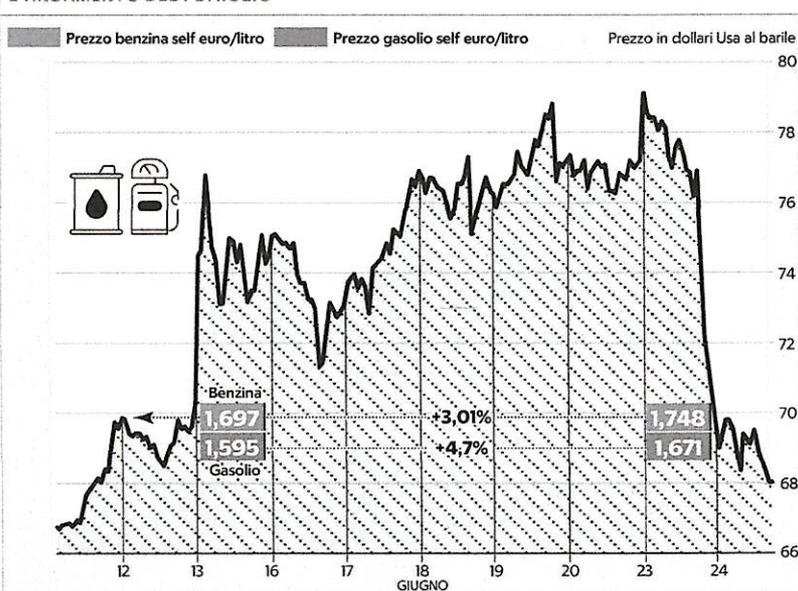
Gli automobilisti non festeggiano come stanno facendo le Borse
I consumatori non ci stanno e presentano un esposto all'Antitrust

ROMA

Si sgonfiano ancora i prezzi del petrolio e tornano sotto i 70 dollari al barile, nella convinzione che la fragile tregua tra Israele ed Iran proclamata da Trump possa tenere. Continuano invece a salire i prezzi alla pompa, sia benzina che diesel. Vecchia storia di disallineamento tra materia prima e prodotto finito, di listini aggiornati con rapidità al rialzo ma non altrettanto velocemente al ribasso, che infiamma la polemica estiva tra i consumatori, che gridano alla speculazione, e la filiera dei carburanti, che la nega con forza. In questo clima entrerà oggi in campo l'arbitro, cioè la Commissione di allerta rapida sui prezzi convocata dal ministro delle Imprese Adolfo Urso.

Ad alimentare le proteste dei consumatori sono stati gli ulteriori rincari ai distributori segnalati ieri (su dati di lunedì), nonostante da ormai due giorni i valori del greggio siano in caduta, e ben lontani dai picchi di 80 dollari raggiunti la scorsa settimana. Nelle quotazioni medie elaborate da Staffetta Quotidiana sui dati del ministero relativi 18 mila impianti, la benzina self service risultava invariata (1,748 euro), ma quella servita in crescita di un centesimo (1,931 euro) e il diesel di due centesimi in entrambe le modalità (soprattutto in virtù dell'adeguamento di Eni). Come di consueto, i prezzi sono ben superiori

L'ANDAMENTO DEL PETROLIO



in autostrada, e decisamente inferiori nelle cosiddette pompe bianche.

E così, dopo le denunce del Codacons, è stata l'Unione nazionale dei consumatori a presentare un esposto all'Antitrust, lamentando anche il fatto che alla pompa non ci sia stata neppure traccia del recente "sconto" sulle acci-

I distributori di carburanti si difendono, per loro gli aumenti sono allineati e giustificati

se della benzina varato dal governo (mentre aumentavano della stessa quantità quelle del diesel). Ma come già il giorno prima aveva fatto Assopetroli, ieri è stata la federazione dei gestori degli impianti (Figis) a rispedire le accuse al mittente, spiegando che gli aumenti registrati negli ultimi giorni sono del tutto allineati a

quelli delle quotazioni all'ingrosso dei carburanti raffinati, riferimento più rilevante rispetto al prezzo del greggio. Una circostanza confermata anche dalle misurazioni di Staffetta Quotidiana su base settimanale.

In questa nuova puntata dell'annosa disputa si attende dunque una parola di verità dalla Commissione prezzi, che si riunirà oggi su impulso del ministro e su convocazione del Garante. La Commissione, istituita nel 2023 dallo stesso governo Meloni con il cosiddetto decreto Trasparenza, dovrebbe in teoria verificare eventuali anomalie nei rincari. Anomalie su cui poi, sempre in teoria, il Garante potrebbe intervenire con dei poteri rafforzati. In teoria: perché dimostrare un'eventuale presenza di comportamenti speculativi - al di fuori di normali dinamiche di mercato - non è per nulla semplice. Ancora meno intervenire per sanzionarli e correggerli, cosa che peraltro già l'Antitrust avrebbe il potere di fare.

Nel frattempo sono tutti i mercati finanziari, non solo quelli delle materie prime energetiche, a festeggiare la distensione - o almeno la non escalation - del conflitto in Medio Oriente. Le Borse europee rimbalzano dopo la seduta in rosso di lunedì, spinte anche dai dati incoraggianti sulla fiducia delle imprese tedesche (Milano +1,63%), mentre quelle americane mantengono l'abbrivio già preso lunedì pomeriggio dopo la ritorsione molto moderata e molto telefonata dell'Iran. - F.SANT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di FILIPPO SANTELLI
ROMA

Benedettini "La trasparenza è un bene vanno sanzionate tutte le anomalie"

Ogni intervento che migliora la trasparenza del mercato dei carburanti è benvenuto», dice Simona Benedettini, fondatrice e amministratore della società di consulenza sui temi energetici Race Consulting. «Ma senza stigmatizzare fenomeni che rientrano nelle normali dinamiche economiche».

Quando il petrolio sale, la benzina sale subito. Quando il petrolio scende, i prezzi alla pompa non scendono. È una nostra impressione da consumatori o un fenomeno accertato?

«Mi sembra soprattutto un tema di percezione, legato al fatto che siamo più sensibili ad un aumento del prezzo del petrolio, di cui

verifichiamo subito il riverbero alla pompa, e meno alla sua riduzione. Ci può stare un adeguamento più lento, ma non mi sembra di entità tale da qualificare un comportamento opportunistico da parte degli operatori».

Quindi non c'è quella che le associazioni dei consumatori definiscono speculazione?

«C'è, ma senza un connotato negativo o patologico: la speculazione è una caratteristica dei mercati stessi, legata alle fisiologiche aspettative di profitto degli operatori economici. Il prezzo del carburante è fatto per un 40-50% dalla componente industriale, di cui l'80% legato ai costi di approvvigionamento dei prodotti raffinati: quando la loro

L'ESPERTA DI ENERGIA

Simona Benedettini
Fondatrice
di Race
Consulting



Ricordiamo che la metà dei costi dipende dalla materia prima ma l'altra metà da Iva e accise

quotazione sale è normale che si rifletta sui prezzi».

Ma la benzina che le compagnie e i distributori vendono oggi magari l'hanno comprata qualche mese fa, quando i prezzi erano più bassi...

«Vero, ma appunto questa è la fisiologica speculazione di cui parlo. Se il valore di mercato di un prodotto in un dato istante di tempo sale è razionale che gli operatori ne adeguino il prezzo. Se compro una casa oggi a 300mila euro e domani il mercato la piazza a 350mila è del tutto razionale che la venda a quel prezzo».

invece la speculazione in senso negativo? Il mercato in Italia funziona bene ed è trasparente?
«Direi di sì. Il prezzo riflette per metà i costi della materia prima e

della logistica, ma bisogna ricordare che l'altra metà è costituita da Iva e accise. E poi c'è il fattore domanda che può incidere: è chiaro che nella stagione estiva si viaggia di più».

Nel 2023 il governo ha approvato uno sbandierato intervento sulla trasparenza, e oggi si riunisce la Commissione di allerta rapida sui prezzi. Serve a qualcosa?

«Migliorare la trasparenza va sempre bene. L'importante è che siano attività volte ad accertare l'eventuale presenza di comportamenti anomali da sanzionare, ma senza aprire una crociata o stigmatizzare fisiologiche dinamiche di mercato. Il tema scalda molto gli animi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA